

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA FEDE: UN PONTE VERSO DIO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

## UNA BELLA PAGINA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

**M**entre diamo il benvenuto a don Sunny Varghese, arrivato tra noi il 20 ottobre scorso, e gli auguriamo un buon lavoro per la sua crescita nell'esperienza pastorale e per lo sviluppo del regno di Dio, ci piace qui ricordare "una pagina bella della nostra comunità" costituita dal passaggio triennale di don Bernardo Acuña Rincón in questa parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, ora felicemente parroco a Fiumicino - Isola Sacra. Col suo carattere schivo e discreto ma autentico buono e leale, ha inciso profondamente nell'esperienza umana e spirituale di tanti fedeli che lo hanno conosciuto e apprezzato. Vogliamo lasciar memoria di questa bella vicenda attraverso i saluti che egli stesso ha avuto modo di dirci o scriverci.

*segue saluti di don Bernardo a pagina 10* ▼

### Le Sante Messe

#### FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

#### FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

## SEPPELLIRE I MORTI: per onorare coloro che risorgeranno

Don Giuseppe Colaci

**L**a settima opera di misericordia corporale è: *Seppellire i morti*. Mentre scrivo questo articolo siamo nel mese di novembre, ma la prospettiva immediata è il mese di dicembre col santo Natale. Credo che questo sia il senso profondo della morte: nel mese tradizionalmente dedicato alla preghiera di suffragio dei defunti, già siamo invitati a intravedere la venuta di Gesù. È nel Figlio di Dio

che si fa carne, per assumere la vicenda umana, che viene sintetizzata l'esperienza di ogni persona. Infatti nel Natale celebriamo il Dio che diviene come noi perché noi veniamo trasformati in Dio, come si canta nelle liturgie di questo tempo: "Dio si è fatto come noi per farci come lui".

Allora il seppellimento dei morti non esprime tanto

*segue a pagina 2* ▼

## PRESENTAZIONE DEL NUOVO VICE-PARROCO

Don Sunny Varghese



**M**i chiamo Sunny Varghese, vengo dal Kerala, uno stato dell'India meridionale. La mia diocesi di provenienza è Nuova Delhi, dove sono stato incardinato.

Appartengo ad una famiglia numerosa, ho cinque fratelli sposati e una sorella religiosa. Papà ha 83 anni e mamma 76.

Fin da bambino ho avvertito il desiderio di consacrarmi al Signore. Con mia mamma, ogni giorno, partecipavo alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale ed è stato proprio vedendo il parroco che ho desiderato di diventare sacerdote. Gli anni sono passati, ho terminato gli studi superiori e sono entrato nel Seminario Minore, lasciando la casa paterna per Nuova Delhi, a quasi ottocento chilometri di distanza. Lì ho conosciuto una realtà

*segue a pagina 10* ▼



### A NATALE CONFERMIAMOCI NELLA GIOIA DEL SIGNORE

*a pagina 2* ▼

### LA MENTALITÀ MODERNA DI FRONTE ALLA MORTE

*a pagina 3* ▼

### IL PERCORSO NATURALE DI VITA E DI MORTE

*a pagina 4* ▼

### IL CULTO DEI MORTI NELLE CULTURE

*a pagina 4* ▼

### DALLA MORTE ALLA VITA: "VI È STATO DONATO UN SALVATORE!"

*a pagina 5* ▼

### IL LUTTO CHE DISSESTA LA VITA

*a pagina 5* ▼

### PER UN MEDICO LA MALATTIA PUÒ DIVENTARE PREPARAZIONE SPIRITUALE ALLA MORTE?

*a pagina 6* ▼

### LA VOCE SUL MONDO

*a pagina 7* ▼

### ADORAZIONE AD "ISOLA SACRA"

*a pagina 8* ▼

### CRESIMATI

*a pagina 8* ▼

### UNIVERSITARI IN CAMMINO CON FRANCESCO NELL'ANNO DELLA FEDE

*a pagina 9* ▼

### UN'ESPERIENZA SORPRENDENTE

*a pagina 10* ▼

### DISCORSO DI SALUTO DI DON BERNARDO

*a pagina 10* ▼

### LA MADONNA IMMACOLATA CONCETTA

*a pagina 12* ▼

### CALENDARIO DELLE FESTIVITÀ

*a pagina 12* ▼

continua da pagina 1

una necessità per norme d'igiene o di decoro urbano, ma un atto di fede nella risurrezione del cadavere in virtù della presenza di Dio in esso. La settima opera di misericordia ci porta a vivere intimamente la Pasqua di Cristo nei fedeli che muoiono. La preferenza che la Chiesa accorda a tale antica tradizione, quella appunto dell'inumazione (dal latino *humus*, terra) è proprio in considerazione delle tante immagini bibliche che presentano la vita oltre la morte come quella che nasce da un seme nascosto nella terra. Partecipando al Rosario e alla santa Messa insieme ai familiari del defun-

to, tutta la Chiesa prega per i suoi figli incorporati, per mezzo del Battesimo, a Cristo morto e risorto, perché con lui stesso passino dalla morte alla vita. Così i nostri defunti vengono accolti in Paradiso, in compagnia di tutti gli angeli e i santi, nella gloria di Dio. I gesti che si compiono in tale occasione, come l'aspersione con l'acqua benedetta, l'incensazione e la processione che accompagna il defunto in chiesa e al cimitero, e tutte le preghiere che si innalzano all'Altissimo, ci dicono con chiarezza che quei corpi attendono di tornare in vita.

Quando seppelliamo i morti, non possiamo non pensare, a quanto Gesù ha realizzato per amore nostro, egli, già nella sua nascita umana, va riconosciuto come il Signore pronto ad assumersi la croce e l'esperienza del fallimento e della morte per sconfiggerle dando a tutti la speranza della vita vera, quella eterna.

## SEPPELLIRE I MORTI: PER ONORARE COLORO CHE RISORGERANNO

Proprio in questa prospettiva al di sopra del nostro presepe, allestito ancora quest'anno in chiesa a grandezza naturale, vi campeggia la croce, da intendersi come l'albero della vita, perché da quel "legno" si apre per gli esseri umani l'accesso all'immortalità. Pertanto la croce va interpretata come la chiave per aprire la porta del Paradiso.

L'onore alle salme, dunque, è una forma di rispetto per ciò che il caro estinto è stato e sarà di nuovo: dimora del Dio vivente.

Il dovere di seppellire i morti, credo sia la forma più esplicita per sconfermare certi usi che sono entrati anche da noi, quale la cremazione, spesso scelta come modalità più pratica e meno dispendiosa. Ma soprattutto l'uso, dopo la cremazione della salma, di tenere le ceneri in casa o peggio, disperderle in mare, nei campi o in altri luoghi... essa, dietro una dichiarata spinta emotiva e sentimentale, nasconde la

manca di volontà di onorare effettivamente la memoria del caro defunto, sia nel caso la si banalizzi tenendola in un vasetto in casa, sia nell'altro caso, che manifesta la dispersione di ogni possibilità di ricordo attraverso una tomba. L'uso di custodire le spoglie dei nostri cari nei cimiteri è sempre da preferirsi, per quello che significa: sia verso i morti, in termini di memoria, ma anche verso chi rimane sulla terra, permettendogli di visitare il cimitero con un coinvolgimento più autentico e profondo. La visita al cimitero, infatti, predispose alla preghiera e alla meditazione sul senso ultimo della vita. Come mi capita di riflettere ogni qualvolta mi trovo a celebrare o visitare un cimitero, starvi dentro con un atteggiamento di profonda interiorità, ha la stessa forza di una giornata di ritiro spirituale, aiutando a trovare il giusto posto e significato nell'esistenza.

### La Voce

Supplemento di:  
**notiziario**  
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:  
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:  
Don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:  
Don Sunny Varghese,  
Marisa Alessandrini,  
Emanuela Bartolini,  
Anna De Santis,  
Enrico Frau,  
Silvana Petti,  
Maurizio Pirrò,  
Marco Polidori,  
Viviana Puglisi,  
Emanuele Rossi,  
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:  
Don Bernardo Acuña,  
Gian Domenico Daddabbo,  
Giulia Repole.



Stampato su  
carta riciclata  
ecologica da:

Printamente s.n.c.  
Via Aurelia, 668 H - Roma  
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso  
il 30 novembre 2012.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

## A NATALE CONFERMIAMOCI NELLA GIOIA DEL SIGNORE

Anna De Santis

**C**ell' inizio del tempo forte dell'incarnazione del Figlio di Dio, che si articola nell'Avvento e nel Natale l'aspetto del mistero di Gesù che più attira la nostra attenzione e che ci affascina è quello della sua vera umanità: Dio si è fatto in tutto e per tutto come noi, tranne il peccato. Il Natale è un dono eccelso perché ci apre la strada per camminare giorno per giorno verso la salvezza. Natale celebra gli avvenimenti, i fatti ormai lontani nella storia, ma sempre presenti nella liturgia, e il valore e la forza di quella nascita, morte e risurrezione di Gesù non tramontano e non invecchiano mai. La nostra vita è un continuo scorrere del tempo della

grazia che ci redime e ci porta alla salvezza. Mentre addobbiamo le nostre case e chiese a festa, mentre ci scambiamo gli auguri, prepariamoci ad accogliere la venuta del Signore e utilizziamo il tempo rimanendo attenti e vigilanti dell'attesa operosa dell'Evento che cambia la nostra vita.

Natale coinvolge i nostri sentimenti perché davanti a un bambino che nasce chiunque si intenerisce, ma non dimentichiamoci che quel Bambino è Dio che si è fatto piccolo per noi e ha condiviso con noi tutto dalla nascita alla morte. Riviviamo allora la fede di Maria e Giuseppe; facciamo in modo che il Signore nasca di nuovo nei nostri cuori per trasformarli nella capa-

rità di amare, nasca nelle nostre comunità ricche di tante cose, ma spesso povere di Dio, indifferenti al suo messaggio di salvezza, nasca ancora nella società civile bisognosa di aprirsi a lui per trovare la pace tanto desiderata. Ma inattuabile senza di lui.

Purtroppo i mezzi di comunicazione cominciano con notevole anticipo ad annunciare e mostrare vetrine addobbate per il Natale con inviti e corse agli acquisti e il grandioso fatto della nascita di Gesù sembra essere messo tra parentesi o addirittura dimenticato! Riapriamoci al vero significato del Natale! Godiamoci anche questi contorni scenici senza farci prendere troppo la mano. Allestiamo nelle nostre case il presepe e l'albero adorno di luci e regali, ma rendiamo grazie al Signore per questo tempo di gioia.

## LA MENTALITÀ MODERNA DI FRONTE ALLA MORTE

Marisa Alessandrini

Qualcuno, dopo aver dato uno sguardo d'insieme al nostro giornale in questo numero che esce a Natale, starà seriamente rivedendo il suo giudizio sulla nostra redazione... ammesso che esso fosse stato positivo. Me lo aspettavo e un po' lo temevo.

Ma come diranno in molti: "proprio in questo periodo di Natale, dedicato alla Nascita, alla Vita, questi se ne escono con questo tema della Morte?". Che stravaganza è mai questa? Io potrei rispondervi che ci eravamo dati come programma la trattazione delle sette opere di misericordia corporale e che, proprio in questo numero siamo arrivati alla settima: *Seppellire i morti*. È così, infatti. Ma non è solo per questo.

Ecco, per un numero, avremmo potuto mettere da parte il programma che ci eravamo dati. Avremmo potuto farlo. Anche se del resto si muore anche a Natale. Il punto è, invece, che riteniamo sia arrivato il momento (e il periodo dell'Avvento potrebbe essere propizio) per fermarci un attimo, noi tutti, cristiani impegnati, cristiani di soglia, comunque battezzati nel nome di Gesù Cristo, per riflettere in questa bolgia di idee che circolano, dove tutti fanno tutto e praticano il contrario esatto, quali siano le nostre reali certezze in questa vita. E qui, purtroppo, devo redigere un elenco disarmante. Calpestati come zerbini i famosi valori assoluti patria, onestà, politica ecc. ecc. mi chiedo: Punto certo può esserlo la famiglia? No. La famiglia ormai non è più la costante alla quale rifarsi. La famiglia ce l'hai, ma poi ne esci e non è detto che te ne formi una nuova... oppure te la formi e poi la sfasci... oppure a volte te la formi anche se essa poggia le sue ba-

si su più talami... tanto, a tavola siamo in tanti a far finta di niente e poi oggi si usa così...

Punto certo è la vita? Lo era. Quando, nel bene e nel male, era l'amore a decidere di manifestarsi. Quando la carnalità faceva rima con sacralità. Quando non c'era spazio per i ripensamenti del giorno dopo...

Insomma siamo arrivati al punto che tutto può essere voluto o non voluto, in qualche modo controllato dall'uomo di oggi.

Tutto questo, purtroppo, contribuisce alla spoliazione assoluta delle famose certezze di vita, fra le quali, a questo punto, rimane da sola la *Morte*, di fronte alla quale *nullo omo vivente pot' scampare* (S. Francesco).

Nessuno è riuscito finora a controllarla, anche se ci stanno lavorando su.

Ehi, dove andate? Finite di leggermi. Lo sapevo. Soltanto di fronte alla parola, voi scappate. Non mi scandalizzo per questo. È più che naturale. La mentalità moderna di fronte alla morte è questa. Fino al secolo scorso la morte, come la vita, come tutte le principali attività dell'uomo, era un fatto naturale che interessava l'intera comunità. Si nasceva e si moriva a casa propria, circondati dall'affetto della famiglia e sostenuti dalle preghiere di amici e conoscenti che trovavano, nell'unirsi in questo arriverci, un ulteriore motivo di solidarietà.

La negazione della morte, addirittura il rifiuto di essa, stranamente ha tratto la sua origine proprio dal progresso. Soprattutto in presenza di una malattia che precede la morte. Il progresso scientifico, in questo caso, avrebbe dovuto renderci più forti psicologicamente. Avrebbe dovuto renderci più sicuri nel gestire la stessa malattia. Ma così non è stato. Così, da una parte la

medicina che ha rallentato i processi patologici (per carità, a fin di bene!) e la mancanza di precedenti culturali cui rifarsi, fatto sta che la malattia rappresenta, nell'immaginario collettivo di oggi, la prova estenuante per il raggiungimento della morte.

Con l'aggravante che il nostro sistema, organizzato secondo i canoni del "più sano è più bello", non accetta, dice, di vedere la sofferenza. Si stabilisce così una sorta di igienismo che porta ad escludere il malato dalla stessa vita sociale.

La sofferenza è bene che stia lontano dalla nostra vita e soprattutto dalla nostra vista.

Il malato, con la scusa della maggiore assistenza e della mancanza di tempo per accudirlo da parte dei familiari, spesso soffre e muore "nascosto" in ospedali altamente specializzati, ma pur sempre luoghi lontani dalle mura domestiche, così come il vecchio che viene accolto in residenze sanitarie assistenziali dalle quali ne esce soltanto in posizione orizzontale.

Ah, dimenticavo... i bambini, mai e poi mai a un funerale: potrebbe rimaner loro impresso... Cosa dire? Beh... sicuramente c'è da fare una profonda riflessione sul rifiuto della sofferenza e della morte da parte della odierna società che le vive come incidenti di percorso. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore? Non basta.

Il dolcissimo senso di pseudo-solidarietà arriva a voler porre fine alle sofferenze. Ed è questa la motivazione più evidente (e subdola) che viene data da chi sostiene l'eutanasia. Ma questo è anche il modo col quale si sta tentando di controllare la morte, l'unica vera certezza della nostra esistenza.

Noi cristiani dovremmo saperlo bene. Il crocifisso al

nostro capoletto ce lo ricorda, certo, ogni volta che gettiamo lo sguardo.

Non è che un ruvido legno. Come quello che lo accolse quella sera di parascève, che lasciò – e lascia ancora – per certi aspetti dubbiosa l'umanità...

Lo stesso ruvido legno di quella mangiatoia che lo accolse nel freddo pungente di quella notte in Palestina. Non sono solo situazioni o tradizioni da tramandare.

Sono la fonte a cui tornare ad attingere acqua per la sete di verità che, nonostante tutto, sentiamo ancora esserci nel mondo.

Essere testimoni di una cultura della vita quindi, intesa come percorso di spazio e tempo dalla nascita alla morte, potrebbe essere il nostro più ambizioso progetto da cominciare a rendere possibile a partire dal prossimo Natale. Sapremo farlo?

*Nella speranza di alimentare un dibattito tra insegnanti, educatori, studenti e tutte le persone di buona volontà interessate alla diffusione di una cultura della vita nella nostra società.*

*Spesso ci si lamenta della "cultura di morte" diffusa dai media, finanziata dai potenti, recepita dalle masse, tradotta in atteggiamenti concreti da quanti si lasciano suggestionare dallo pseudo-evangelo della sedicente cultura "della qualità della vita", ma in realtà chi opera come educatore non può mai cedere al pessimismo e dev'essere a sua volta animato da quella profonda speranza che già abbiamo citato tra gli "antidoti" dell'incapacità di concepire e vivere la sofferenza. L'educatore è un uomo di speranza, un uomo capace di scommettere sull'uomo, una persona convinta che i giovani che crescono, per quanto possano essere confusi dalla caotica molteplicità di messaggi contraddittori, restano sempre "assetati di verità".*

## IL PERCORSO NATURALE DI VITA E DI MORTE

Silvana Petti

L'uomo, secondo la concezione biblica, è spirito, anima, corpo e, dunque, un soggetto partecipe di energia divina. Egli è vivo, pieno di desideri, inserito nel mondo ma sottomesso alla morte. Il Magistero della Chiesa Cattolica insegna che l'uomo è l'immagine vivente di Dio, ma incompiuta. Questa cresce mediante l'esperienza di comunione e donazione fino alla perfezione definitiva della vita eterna. Tutto ciò comporta che non siamo venuti al mondo per caso, bensì, per un disegno divino. Pertanto la nostra vita è un bene prezioso da non sprecare con scelte sbagliate che ci condurrebbero lontano dal progetto originario di Dio. È noto che la nostra vita è un dono di Dio e, dunque, non deve essere banalizzata e tantomeno sminuita perché non eterna. La vita è al centro dei nostri interessi mentre la morte e il suo significato sono un "tabù". La morte è guardata con rispetto e timore perché radicalmente contraria all'istinto di conser-

vazione sebbene, ben sappiamo, che si incomincia a morire quando si incomincia a vivere. In base alla mia esperienza personale ho appreso che quanto prima ci si scontra con la morte tanto prima si comprenderà il significato della vita, e questo nonostante, le sue contraddizioni ed ingiustizie. Come tutti gli uomini, anche noi cristiani, temiamo la morte, sebbene ci si preoccupi molto di più per la sofferenza, che precede la morte, che non per la vita ultraterrena che ci attende. Infatti è preferita una morte improvvisa e inconsapevole pur essendo a conoscenza che "la vita non è tolta ma trasformata". È un passaggio necessario e naturale per partecipare alla vita eterna. La morte assume, dunque, un supremo atto di fiducia in Dio, il quale non creò la morte per la rovina dei viventi. La fede non libera l'uomo dalla sua condizione mortale, tuttavia, egli sa di non essere solo e che attraverso la preghiera può vincere e trasformare l'angoscia.



casa, dotata di arredi, oggetti di uso quotidiano, di vivande e, talvolta, anche di indumenti, di gioielli e di armi. Questo tipo di culto si esprimeva nelle altre civiltà in una varietà di forme ritualistiche, che potevano assumere la motivazione sia di propiziare al defunto l'ingresso o la via dell'aldilà, come avveniva presso i Fenici, gli Egizi, i Greci, i Romani ed alcuni popoli dell'America precolombiana e, sia di invocare la pace per lo spirito del defunto, come avveniva nei popoli della Mesopotamia. I fedeli zoroastriani persiani, invece, praticavano solo il culto dell'anima del defunto, per cui esponevano il suo corpo, considerato impuro, in luogo aperto dove era preda degli avvoltoi. Un rituale eseguito ancora oggi in alcune comunità dell'India e in passato, per credenze religiose diverse, anche da molte tribù di indiani d'America. A questo proposito esiste tuttora, nelle tradizioni di certe culture, l'usanza ancora più macabra del cannibalismo "post mortem". Anche nel mondo contemporaneo, l'uomo continua ad esprimere il culto dei propri morti attraverso riti, che pur variando nel loro svolgimento in quanto celebrati nelle diversità culturali e religiose, manifestano in alcuni significati il loro carattere escatologico universale. La visione del destino ultimo dell'essere umano è infatti correlata alle più importanti religioni. Ad esempio nel pensiero induista e buddista si ri-

tiene che l'anima del defunto si reincarna in un altro essere vivente fino a quando non avrà raggiunto la purità di spirito, mentre nella concezione ebraica, islamica e cristiana tutto ruota sulla speranza di vita eterna, che comprende la risurrezione dei morti nel giorno del Giudizio. Il senso cristiano della morte, però, a differenza delle altre due religioni monoteiste, attinge il suo significato specifico dal mistero pasquale della Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. A seguito di questo evento straordinario, che costituisce il nucleo centrale della fede cristiana, ogni credente, in forza del battesimo, diventa partecipe ed erede della Pasqua di Cristo Risorto, che vincendo la morte ha indicato all'umanità la via della salvezza. Egli stesso, infatti, ha rassicurato gli uomini affermando: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv 11,25). Per tale ragione, la pietà per i morti, fra i cristiani, si è sempre manifestata nella certezza della loro risurrezione. È, pertanto, nella peculiarità del credente cristiano l'atto di fermarsi, per esprimere in maniera visibile la propria comunione di fede e speranza nei confronti della persona che muore e, per partecipare al dolore di coloro che sono nel lutto. Compiere queste azioni significa dare espressione concreta all'opera di misericordia "seppellire i morti" e mettersi così alla sequela di Gesù.

## IL CULTO DEI MORTI NELLE CULTURE

Enrico Frau

La scoperta di scheletri di uomini di Neanderthal ricoperti di un manto floreale, avvenuta nelle grotte di Shanidar in Iraq, fa supporre che già in tempi remotissimi esisteva una forma arcaica di cerimoniale per la sepoltura dei morti. Già in epoca preistorica, comunque, avvenivano le prime celebrazioni di riti in onore dei defunti, come si può osservare dalle numerose pitture rupestri. Ma è nel periodo delle antiche civiltà che si esprime un autentico culto dei morti,

con la diffusione di rituali funebri a carattere religioso. Un culto che ebbe molta importanza nel nostro territorio, come si può constatare dai rinvenimenti archeologici nella necropoli dell'antica città etrusca di Caisra o Caere (l'attuale Cerveteri). Da ciò risulta infatti che questo popolo credeva nella sopravvivenza di una particolare attività vitale dopo la morte, per cui il defunto era accompagnato con una serie di cerimonie e di riti fino alla sepoltura in una tomba del tutto simile ad una

## DALLA MORTE ALLA VITA: "VI È STATO DONATO UN SALVATORE!"

Viviana Puglisi

**R** Pietà e tenerezza è il Signore (Sal 111,4), il quale per il grande amore con il quale ci ha amati (cfr Ef 2,4), ci ha donato con indicibile bontà il suo unico Figlio, nostro Redentore, affinché attraverso la sua morte e risurrezione aprisse al genere umano le porte della vita eterna e affinché, accogliendo la sua Misericordia dentro il suo Tempio, i figli dell'adozione esaltassero la sua gloria fino ai confini della terra...".

Con queste parole si apre il decreto che istituisce la domenica della "Divina Misericordia", che si celebra la prima domenica successiva alla Pasqua (detta anche *in Albis*), e che svela con grande chiarezza il meraviglioso Dono di cui siamo stati resi beneficiari: la possibilità di salvezza, grazie al sacrificio di nostro Signore Gesù Cristo, attraverso la sua Nascita, Passione, Morte e Risurrezione!

Siamo alle porte del Natale, una delle feste più dolci e sentite dell'anno!

Inizia un periodo avvolto dalla calda atmosfera del lieto evento, che si celebrerà la notte del 24 di-

cembre, quando nelle mangiatoie di tutti i Presepi allestiti nelle nostre case verrà finalmente adagiato il Bambino Gesù, a ricordo di quella gloriosa nascita avvenuta nella Notte Santa di più di 2000 anni fa!

Saremo abbagliati dalla magia dei suoni, delle luci, dei colori, dall'allegria della condivisione in famiglia e tra amici, del ritrovarsi tutti insieme per fare festa.

Scarteremo con gioia ed impazienza molti doni, ma dovremo fare attenzione a non dimenticare quello per noi più prezioso, non confezionato con appariscenti carte colorate e nastri rilucanti; e materialmente non presente sotto il nostro albero, tra gli altri doni; ma ugualmente donato a noi con indicibile Amore ogni anno, sino alla fine dei tempi, incessantemente!

Sfortunatamente, però, spesso ciò sfugge a molti di noi, presi come siamo dai mille preparativi e festeggiamenti per l'occasione, e finiamo col comportarci, piuttosto, come dei figli troppo "viziati", abituati a ricevere dai propri genitori ogni regalo con

troppa facilità, senza aver dovuto fare alcuno sforzo per meritarlo, per conquistarlo, e - come loro - dimentichiamo di essere grati per ciò che abbiamo ricevuto senza fatica, non riuscendo o non sapendo nemmeno attribuire il giusto valore a ciò che ci è stato, invece, donato con grande amore!

Piuttosto, potremmo fare a noi stessi un diverso regalo, in questo Natale: potremmo provare a meditare con maggiore concentrazione e gratitudine quale grande miracolo sia stato compiuto per noi in quel lontano primo Natale, ricordare che il nostro Dio Padre ha voluto offrire e sacrificare per il nostro bene il suo unico Figlio, fatosi uomo come noi: ... *in quella grande notte ci è stato donato un salvatore!!!*

Salvatore che, a sua volta, ha accettato (consapevolmente e con sconfinato amore e generosità verso tutti) di sacrificarsi per noi sino alla terribile Passione e Morte, donandoci per mezzo di quest'ultima la possibilità di Vita Eterna! La vita ha, infine, sconfitto persino la morte attraverso di lui e la sua gloriosa Risurrezione!

Forse ci sarà più facile ricordare tutto ciò - e rendere grazie dell'immenso,

prezioso dono ricevuto - aiutandoci con le splendide parole di Lambert Noben, missionario belga ... Accettate il suo scritto come mio affettuoso regalo di Natale per tutti voi! Buone feste!!!

### PERCHÉ SONO NATO, DICE DIO

*Sono nato nudo, dice Dio perché tu sappia spogliarti di te stesso.*

*Sono nato povero perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.*

*Sono nato in una stalla perché tu impari a santificare ogni ambiente.*

*Sono nato debole, dice Dio perché tu non abbia mai paura di me.*

*Sono nato per amore perché tu non dubiti mai del mio amore.*

*Sono nato di notte perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.*

*Sono nato persona, dice Dio perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.*

*Sono nato uomo perché tu possa essere "dio".*

*Sono nato perseguitato perché tu sappia accettare le difficoltà.*

*Sono nato nella semplicità perché tu smetta di essere complicato.*

*Sono nato nella tua vita, dice Dio per portare tutti alla casa del Padre.*

(Lambert Noben)

## IL LUTTO CHE DISSESTA LA VITA

Annamaria Rospo

**Q**uando si perde una persona cara, si vive una delle esperienze più dolorose che la vita ci può offrire. Riuscire ad affrontare questo difficile evento essendo capaci di mantenere un buon equilibrio interiore non è semplice. Nel vivere il lutto ci si scontra con la caducità della vita e col senso d'impotenza che si prova quando ci si rende conto che non si può far niente per mantenere in vita la

persona a cui si è legati. La reazione al lutto è molto personale e può essere influenzata da diversi fattori:

- le circostanze che hanno portato al decesso;
- la prevedibilità o meno con cui esso è avvenuto;
- le caratteristiche personali di chi subisce il lutto, come l'età, il ruolo ricoperto all'interno della famiglia, il grado di parentela, la qualità della relazione, le caratteristiche psicologiche

personali; le risorse spirituali presenti all'interno del contesto in cui si vive.

Nella prima fase, detta di disperazione, è presente un senso di stordimento e protesta. Vi può essere un immediato rifiuto per l'accaduto e la presenza di crisi di rabbia e di dolore. Questa fase può durare più giorni e può interessare la persona per tutta la durata del processo di lutto.

Nella seconda fase può essere presente un intenso desiderio e ricerca della persona deceduta; in alcuni momenti è come se questa

fosse ancora in vita. A livello psicologico è caratterizzata da un senso di irrequietezza e da una preoccupazione eccessiva verso il morto. Questa fase può durare alcuni mesi. Nella terza fase si presenta un senso di disorganizzazione e di disperazione, la realtà della perdita comincia ad essere accettata, e la persona affranta sembra essere chiusa in se stessa, apatica e indifferente. Spesso si verificano insonnia, calo di peso e la sensazione che la vita abbia perso il suo significato. Il ricordo della persona scomparsa

segue a pagina 6 ▼

*continua da pagina 5*

diviene costantemente presente, come anche un senso di delusione quando ci si rende conto che ciò che resta sono solo ricordi e che niente potrà cambiare ciò che è accaduto

Nella quarta e ultima fase avviene una riorganizzazione della propria vita. Gli aspetti acuti del dolore cominciano a ridursi e si comincia ad avvertire un ritorno alla normalità. La persona deceduta viene ora ricordata con un senso di gioia, ma anche di tristezza, e la sua immagine viene vissuta internamente.

Ogni persona è diversa e tende a soffermarsi in determinate fasi del processo luttuoso in base ai suoi valori di riferimento e alla propria esperienza personale. Purtroppo come è stato precedentemente accennato, non sempre e non per

tutti è possibile il compimento del processo di elaborazione del lutto in tempi rapidi e in senso positivo, talvolta si può restare bloccati per lungo tempo, senza riuscire ad accettare l'accaduto e poter proseguire il cammino della propria vita. Vivere un lutto, implica la necessità di dover affrontare e sentire tutta una serie di sensazioni negative, che riguardano il dolore, la tristezza e la disperazione per l'accaduto. Questo dolore è talmente forte che alcune persone per evitare di star male, o per esser forti davanti agli altri, tendono a chiudere in un cassetto le emozioni più difficili e dolorose, facendo finta che ciò non sia accaduto, ma facendo ciò, rischiano di ottenere l'effetto contrario; aumenta la tensione psicologica e viene rallen-

tato il processo di elaborazione del lutto.

Il lutto è sempre una storia molto personale, superare un lutto è una prova molto difficile. Come per tutte le persone che vivono grandi sofferenze è, in primo luogo, essenziale parlarne. Più

è difficile (suicidio, incidenti, assassini), più è importante esprimere a parole quanto è accaduto. Importante è non soffocare o spostare il lutto ma affrontarlo, perché solo affrontandolo ci può far accogliere meglio la nostra perdita.



## PER UN MEDICO LA MALATTIA PUÒ DIVENTARE PREPARAZIONE SPIRITUALE ALLA MORTE?

*Maurizio Pirrò*

**R**itengo che per chiunque sia difficile dirsi preparati alla propria morte e/o a quella di una persona cara. Il corso della vita, troppo spesso, ci riserva sorprese come la malattia che, facendo parte della nostra esistenza e nella sua concretezza, rivela tutta la nostra natura umana. Questa, la malattia, giungendo inattesa, ci trova impreparati ad affrontarla insieme alla sua alienazione, generando, così, paura, poiché si affronta un concreto pericolo, ed ansia, per uno stato di penetrante apprensione e malinconia. Talvolta la malattia è incurabile ed in guaribile e, pertanto, evolve verso la morte. Questa, però, possiede più di un significato: biologico, filosofico e teologico. Ognuno di noi è timoroso

per la propria morte considerandolo un evento unico ed irripetibile. Il medico presta la sua opera a persone di varie culture, le quali possono interpretare il fenomeno della morte in modo del tutto differente a seconda che abbiano avuto, o meno, il coraggio di approfondirne, coscientemente e sinceramente, il significato. È possibile che l'idea stessa della morte possa essere, talvolta, pensata a causa del dolore fisico e della respirazione affannosa con l'inevitabile conseguenza di angoscia per l'imminente separazione dalla realtà terrena, cedendo, pertanto, al terrore e al ribrezzo con un rifiuto totale. Altre volte, il morente, gode di una serenità e di una fiducia totali e senza pari. Il medico trovandosi, sempre, dalla parte della vita

e combattendo la morte con tutte le sue forze, siano esse professionali, morali e spirituali, ispira la fiducia nelle cure, speranza nella guarigione e rinnova il desiderio per la vita. Queste, infatti, molto possono nella lotta contro la morte. Sempre l'impegno del medico è concentrato nel portare il malato ad un livello di lucidità e coraggio per affrontare non solo la malattia stessa quanto anche la propria imminente morte. In tal caso molto dipenderà dall'attitudine del medico e dalle sue personali convinzioni circa la vita e la morte, poiché se queste dovessero essere, solamente, l'esito di una battaglia professionale vinta o perduta sarebbe di ben poca utilità l'impegno profuso per il raggiungimento di serenità ed equilibrio. Non soltanto per il morente ma anche per il medico una potente Fede è in grado di consentire una totale dedizione alla vita respingendo l'ossessione per la morte, intesa come il più grande

di tutti i mali. Non di rado accade (e mi è accaduto) che il medico e il paziente cerchino insieme di trovare il significato della morte e che ambedue accettino il peso di questa domanda senza ottenerne, però, risposta immediata. Questo riveste, comunque, un innegabile valore per entrambi perché aiuta a trascendere verso Dio. La serena e libera accettazione della morte offre l'opportunità di affermare la piena libertà e di sfuggire a ciò che distrugge tutte le nostre forze. Il fatto di sentirsi pronti (e l'ho visto con i miei occhi... e non solo) e abbastanza forti per accettare la sofferenza e la morte è, certamente, un reale dono di Dio che ricade sul morente e su chi lo assiste. La fede del medico cristiano si ritrova espressa in tutto il suo comportamento professionale che a sua volta influirà sulla capacità del morente di comprendere ed accettare il trapasso fino all'ultimo momento di vita cosciente.

### ASIA/SIRIA: Una bomba al funerale di padre Fadi Haddad

*Agenzia Fides - ottobre 2012*

Una bomba è esplosa il 26 ottobre scorso al funerale di p. Fadi Jamil Haddad, il prete ortodosso rapito e ritrovato morto a Damasco. L'esplosione ha ucciso due civili e alcuni militari. Alla Messa funebre, celebrata nella chiesa di Sant'Elia a Qatana, della quale p. Fadi era parroco, dal Patriarca greco-ortodosso Ignatius IV Hazim, erano presenti migliaia di fedeli cristiani commossi e desolati per la perdita del sacerdote. In un comunicato del Patriarcato Greco Ortodosso di Antiochia, inviato all'Agenzia Fides, si definisce p. Haddad "martire della riconciliazione e dell'armonia". Infatti il sacerdote "si era impegnato in una nobile missione umanitaria per far liberare un membro della sua parrocchia che era stato rapito alcuni giorni prima". Nella mediazione, p. Fadi è stato rapito insieme a un altro intermediario. I rapitori hanno chiesto un ingente riscatto e poi l'hanno ucciso. La nota del Patriarcato ortodosso racconta la "terribile tragedia": "Il corpo di Padre Fadi Haddad è stato trovato la mattina del 25 ottobre nell'area di Drousha. Su di lui vi erano indescrivibili segni di torture e mutila-



zioni. E 'stato identificato da padre Elias el-Baba, sacerdote della città di Hina, ed è stato trasportato alla clinica della città. Il Patriarcato a Damasco è stato informato del suo martirio: il suo sangue innocente e senza macchia è un sacrificio per la riconciliazione e l'armonia". La nota prosegue: "Condanniamo con forza questo atto bestiale e barbaro contro i civili, gli innocenti e gli uomini di Dio, che si sforzano di essere apostoli della pace. Sono uomini che tengono uniti i cuori, fasciano le ferite della sofferenza, confortano i malati, rafforzano i deboli in queste difficili circostanze. Esprimiamo la profondità del nostro dolore per questi atti efferati che sono senza precedenti nella lunga storia della nostra amata nazione, costruita sulle fondamenta di amore, cooperazione, pace e armonia". Il Patriarcato invita "tutti i cittadini, le organizzazioni umanitarie e gli uomini di buona volontà a condannare rapimenti, omicidi, distruzione, rapine, aggressione alla sicurezza e al benessere dei cittadini". "Richiamiamo tutti al dialogo, alla pace e all'armonia" prosegue, "per porre fine al bagno di sangue innocente che si svolge ogni giorno". Il testo chiede ai fedeli cristiani "di rimanere saldi nella nostra fede e nella nostra speranza nel potere del Signore che ha voluto che noi abbiamo la vita, e in abbondanza (Gv 10,10)", invitandoli a "rimanere nella loro terra e nella loro nazione", guardando al futuro "con la forza della fede".

### AFRICA: Il continente può nutrire se stesso, parola di Banca mondiale

*Misna - 30 ottobre 2012*

Se messi nelle giuste condizioni i contadini africani potrebbero produrre cibo

sufficiente e di qualità per dare da mangiare al continente, evitare future crisi alimentari e far incassare miliardi di dollari agli Stati africani: l'affermazione è contenuta nell'ultimo rapporto della Banca mondiale intitolato "L'Africa può contribuire a nutrire se stessa: sopprimere gli ostacoli al commercio regionale dei prodotti alimentari di base".

Secondo l'istituzione finanziaria con sede a Washington, mentre 19 milioni di persone sono affette da malnutrizione e carestia nella fascia del Sahel, i dirigenti africani devono adoperarsi per "rimuovere gli ostacoli al commercio regionale dei prodotti alimentari", quindi "facilitare il libero scambio tra zone più fertili e quelle colpite da cicliche penurie". Eliminare quello che la Banca mondiale considera il principale fattore di blocco, consentirebbe di "far fronte all'aggravarsi della siccità, alla grande variabilità delle condizioni climatiche e all'aumento dei prezzi del cibo". In prospettiva, avvertono gli esperti internazionali, il quadro alimentare dell'Africa rischia di deteriorarsi ulteriormente per via dell'urbanizzazione galoppante che allontanerà i contadini dalle campagne e della veloce crescita demografica che entro il 2020 dovrebbe far raddoppiare la domanda di cibo.

L'altro fattore negativo evidenziato dal rapporto è il mancato accesso dei contadini africani a sementi di alta produttività e pesticidi dai costi contenuti mentre le politiche agricole degli Stati hanno puntato sulle importazioni di cereali stranieri, molto costose, per far fronte alla crescente domanda locale. Se l'Africa sta già producendo cibo per 50 miliardi di dollari l'anno, ne spende di più per comprarsi prodotti importati. Mentre solo il

5% dei cereali importati dai paesi africani arrivano da altre nazioni del continente, circa 400 milioni di ettari di terreni fertili vengono lasciati all'abbandono e i rendimenti agricoli sono di gran lunga inferiori a quelli registrati altrove. Al di là dell'abbattimento delle barriere doganali e della semplificazione degli scambi commerciali, la Banca mondiale suggerisce di investire in trasporti moderni ed efficienti e nel rifacimento delle strade.

### Circa 2 milioni di persone minacciate dalla malaria nella regione Asia-Pacifico

*Agenzia Fides - novembre 2012*

Ogni anno circa 2 milioni di persone rischiano di contrarre la malaria nella regione dell'Asia-Pacifico. Dopo l'Africa, l'Asia è il continente dove si registra la maggiore incidenza di questa pandemia e il maggior numero di morti. È quanto emerso nella Conferenza internazionale delle Nazioni Unite a Sidney, in Australia. Nel rapporto dal titolo "Sconfiggere la malaria in Asia, nel Pacifico, nelle Americhe, in Medio Oriente e Europa", si segnala che nel 2010 sono stati registrati 34 milioni di casi. Di questo totale, 30 milioni di casi e 42 mila morti di malaria nella regione dell'Asia-Pacifico, principalmente in India, Indonesia, Pakistan, Myanmar e Papua Nuova Guinea. Durante la Conferenza, durata tre giorni, ministri della regione, rappresentanti di organismi internazionali, funzionari, scienziati ed esperti della sanità, hanno affrontato i meccanismi per combattere la malaria e segnalato la minaccia che rappresenta per l'umanità il ceppo resistente alle cure registrato nelle aree del sudest asiatico. Obiettivo principale è ridurre il numero di contagi e morti in Asia del 75%.

## ADORAZIONE AD "ISOLA SACRA"

Giulia Repole

Lo scorso primo dicembre il nostro Gruppo Giovani, assieme agli altri gruppi della Pastorale Giovanile (Adolescenti e Giovanissimi), ha partecipato all'Adorazione Eucaristica che si è svolta nella chiesa di S. Paola Frassinetti (presso Isola Sacra) dove, con immenso piacere, abbiamo potuto rincarare il nostro ex vice-Parroco Don Bernardo Acuña, nuovo Parroco di quella Parrocchia a Fiumicino dal 20 ottobre 2012.

Il tema, incredibilmente moderno ed adatto ad un'adorazione prettamente giovanile, è stato *Facebook*, uno dei social network più famosi del web che, se non utilizzato con parsimonia, rischia di sostituire i rapporti umani e di ridurli a semplici scambi di freddi messaggi inviati tramite le "chat".

È stato proprio questo il filo conduttore di tutta la celebrazione: saper affermare la propria identità di cristiani anche su internet e saper condividere con gli altri l'amore di Gesù ed i suoi insegnamenti.

La preghiera, iniziata con la lettura di un inconsueto dialogo su "chat" tra "Gesù e Giulia" (che rappre-

senta ciascuno di noi giovani) e articolata in allegri canti, letture, preghiere spontanee e riflessioni, è stata particolarmente raccolta ed intensa, tanto da riuscire a coinvolgere anche le persone adulte ed anziane che, al contrario dei giovani, non conoscono molto bene le moderne modalità di comunicazione.

Suggestivo anche il momento in cui i giovani sono stati invitati a trascrivere su un "post" un pensiero, una preghiera, una richiesta d'aiuto a Gesù, e ad "imbucarlo" in un'urna a forma di computer, appositamente preparata ai piedi dell'altare; così come, quello in cui ciascuno dei presenti ha potuto prelevare da una "stampante" - anch'essa simpaticamente costruita con del cartoncino colorato - un pensiero, precedentemente preparato e stampato per i fedeli, da portare con sé a casa come ricordo della serata e sul quale meditare, da conservare come risposta o suggerimento per un eventuale momento di indecisione, di dubbio, come consiglio sul da farsi!

Il gemellaggio delle due Comunità, avvenuto a fine Adorazione, è stato sancito



dal dono di un giovane albero di ulivo, omaggio della nostra Parrocchia a quella di Fiumicino, immediatamente piantato nel giardino adiacente la Chiesa in ricordo di questo momento di condivisione e di preghiera comunitaria; in particolare, una targa posta su uno dei rami dell'alberello ha, inoltre, confermato l'amicizia che da oggi in poi legherà le due Parrocchie (facilitata, ovviamente, dalla fraterna amicizia tra i nostri due Parroci!!). A seguire, abbiamo partecipato ad un ricco rinfresco (gentilmente organizzato dai parrocchiani di Isola Sacra) durante il quale abbiamo conosciuto diversi nostri coetanei che, per l'occasione ed in segno di accoglienza e di amicizia, avevano preparato per noi un bellissimo pannello, assemblato con tutte le nostre foto assieme alle loro: un

meraviglioso cartellone che, già ai piedi dell'altare al nostro arrivo e durante tutta la funzione, per nostra gioia ci è stato generosamente regalato al momento dei saluti, assieme a delle piccole pergamene (una per ciascuno di noi) contenenti una frase tratta dal Vangelo di Matteo (Mt 7, 24-25) e su ciascuna delle quali era stata appuntata una spilla con medaglietta-ricordo, recante l'immagine del volto di S. Paola Frassinetti.

Se dovessimo valutare la serata trascorsa insieme ad adorare il Santissimo, daremmo sicuramente il massimo dei voti a tutto. Ma se dovessimo, poi, giudicare l'accoglienza dei fedeli di Fiumicino ed i gesti che hanno suggellato il nostro gemellaggio con loro, direi che la lode sarebbe più che meritata!!!

## CRESIMATI

14 Ottobre 2012 ore 11.00

Albano Ilenia  
Amato Asia  
Amato Christian  
Becherini Silvia  
Benzon Letizia  
Blasi Ilaria  
Braccini Noemi  
Brumat Giulia  
Bruno Antonio  
Buonanno Alessandro  
Cacchiarelli Serena  
Catracchia Vittorio  
Ciampa Ilenia  
Collu Valentina  
Converti Rossella  
D'Ascanio Luca

Damiano Marika  
De Bernardo Sara  
Di Chio Daniele  
Donato Andrea  
Donato Matteo  
Fresilli Marco  
Fulmini Erasmo  
Fumarola Alessandro  
Gangi Federico  
Gatto Martina  
Geronzi Camilla  
Landi Giulia  
Loreti Cristian  
Marianetti Leonardo  
Marucci Irene  
Mascolo Giovanni  
Monarca Martina

Moretta Francesco  
Moschetta Barbara  
Nicolai Keval Enrico  
Palanga Patrizio  
Papa Valentina  
Petrelli Gianmarco  
Ricca Michele  
Scalella Vanessa  
Sperati Federico  
Storani Lorenzo  
Tempesta Simone  
Troiani Lorenzo  
Vannoli Valeria  
Vitangeli Alessio

14 Ottobre 2012 ore 16.00

Allazzini Veronica  
Aversa Luca  
Bordi Camilla

Casciello Nunzio  
Coco Manuel  
Crocenzi Matteo  
De Martinis Federico  
De Paolis Miriam  
Deidda Simone  
Della Rossa Letizia  
Denci Stefania  
Di Cosimo Mara  
Dieguez Marta  
Faedda Giulia  
Fulli Ludovica  
Gismondi Leonardo  
Grimaldi Francesco  
Impecora Matteo  
Imperatore Desireè  
La Rosa Erica  
Lalli Federico  
Lazzarotto Marina

## UNIVERSITARI IN CAMMINO CON FRANCESCO NELL'ANNO DELLA FEDE

Gian Domenico Daddabbo

**C**ncora quest'anno noi studenti di Roma e del Lazio ci siamo ritrovati ad Assisi per il pellegrinaggio annuale degli universitari. Lo scorso anno abbiamo festeggiato il ventennale della pastorale universitaria; questa volta ci siamo ritrovati per iniziare, come universitari, l'Anno della Fede. Il tema che ci ha accompagnato nell'arco della giornata è stato *"E il Padre lo vide da lontano"* (cfr Lc 15,20). All'arrivo, ci siamo radunati a piazza Santa Maria degli Angeli, dove alcuni volontari ci hanno accolto presso la *Porta Fidei* donando a ciascuno di noi un Tau. Successivamente dentro la Basilica abbiamo ascoltato la catechesi di padre Luigi Cavagna. Con linguaggio molto diretto ed efficace, il frate minore ci ha illustrato la storia del Santo di Assisi e il suo cammino di fede. Quello che mi ha più colpito del suo discorso è stata l'analogia tra l'esperienza di fede di S. Pietro e quella di S. Francesco. Prima del suo incontro con Cristo, Pietro faceva il pescatore, nel momento in

cui inizia il suo cammino con il Divino Maestro e gli altri discepoli diverrà pescatore di uomini; analogamente al primo Papa, Francesco diviene, una volta incontrato Cristo, mercante della speranza, laddove nella sua vita precedente il giovane faceva il mercante assieme a suo padre e se vogliamo, dal momento che Francesco faceva anche il soldato oltre il mercante, egli diviene anche guerriero di Cristo. L'analogia tra queste due esperienze di fede ci dice che il Signore non disprezza nessuno dei mestieri a cui noi suoi chiamati o ci dedichiamo, anzi, li riprende per fare della nostra vita una vera e propria opera d'arte. Molti, specialmente non credenti, pensano che la vita quotidiana non abbia nulla a che vedere con la fede, ma non è così: per noi cristiani queste due cose formano un tutt'uno, altrimenti la nostra fede negherebbe l'incarnazione di Dio nella storia umana, infatti come Mons. Leuzzi ci ha spiegato nella sua omelia, non c'è bisogno di costruire chissà che cosa per incon-



trare Cristo, quando alla fine possiamo incontrarlo sempre nel nostro ordinario. Dopo la Celebrazione Eucaristica, diversi studenti sono andati a visitare i luoghi di San Francesco, altri hanno assistito alla *Lectura Dantis* presso la Chiesa Santa Maria sopra Minerva, altri ancora hanno partecipato all'Adorazione Eucaristica nella Basilica inferiore di S. Francesco, animata dalla comunità di Taizé.

La giornata si è conclusa con il saluto del Rettore della lateranense, Mons. Enrico Dal Covolo e la fiaccolata. In riferimento al tema del pellegrinaggio, il Vescovo ha spiegato che il sentimento del Padre misericordioso verso il figlio ribelle ormai pentito è

della Risurrezione di Gesù Cristo" (cfr 1Pt 1,3-4). Il Padre misericordioso è dunque l'immagine più eloquente che Gesù offre per far conoscere il Padre celeste che è un Dio vicino, sempre pronto ad accogliere di nuovo chiunque si riavvicini a lui con cuore sincero: *"Tutto ciò che il Padre mi dà verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò"* (Gv 6,37). Animati da questo amore a



una compassione così forte al punto che, vedendolo da lontano, gli corre incontro. L'espressione *"ebbe compassione"* (cfr Lc 15,20) traduce un verbo greco che rimanda all'amore viscerale, quello che l'ebraico antico definisce *"Rahamin"*, termine che le lingue moderne traducono generalmente con *"misericordia"*. Dio non usa Misericordia, Dio è misericordia poiché, nella misura in cui essa è *"massimo attributo della divinità"*, Dio non può farne a meno e in questa *"siamo continuamente rigenerati in virtù*

cui abbiamo creduto in virtù del Battesimo e riscopriamo di continuo, vogliamo accogliere la grande sfida della nuova evangelizzazione a cui il Signore ci chiama tutti, a partire da noi giovani che siamo il futuro della Chiesa e del mondo. Ci accompagnino in questo duro compito l'intercessione di Maria e dei Santi Francesco e Chiara, affinché diventiamo apostoli innamorati di Cristo e della sua Chiesa, pronti a testimoniare il grande amore di Dio verso l'umanità, per essere seminatori di speranza, pace e gioia.

Lipperà Lorenzo  
Lipperà Matteo  
Lisandrini Miriana  
Mancini Ludovica  
Matteini Federico  
Nesti Gianluca  
Nista Andrea  
Onesto Alessia  
Paglino Sarah Maria  
Pallai Francesco  
Parravano Luca  
Patacchiola Asia  
Pecorella Aurora  
Pederiva Cristiano  
Persico Doriana  
Pizzi Beatrice  
Pompei Noemi  
Ponticorvo Cristina  
Ponzio Elisa

Raggio Sara  
Ricciardi Mario  
Ripari Victoria  
Rutili Alice  
Santangelo Elena  
Spina Daniele  
Terrinoni Aurora

### In Cattedrale nel 2012

Cenghialta Daniele  
Castillo Rosalia  
Ciampa Angela  
Cimmino Palmira  
Di Benedetto Silvia  
Garau Maurizio  
Paolacci Marco  
Silvestroni Stefania  
Di Nardo Annalisa  
Di Nardo Mariangela

## UN'ESPERIENZA SORPRENDENTE

Don Bernardo Acuña

**P**ochi giorni prima della mia partenza dalla parrocchia del Sacro Cuore, avvenuta lo scorso 20 ottobre, salutandoci un gruppo di ragazzi del catechismo, un bambino mi ha chiesto: "Perché proprio tu? Non poteva andare un altro sacerdote in quella parrocchia di Fiumicino?". Sicuramente è una domanda che pure io mi sono fatta: "Perché proprio io?", e mi son risposto: "Questi sono i misteri delle vie di Dio, a volte incomprensibili per noi". Ma le stesse mi domandavo tre anni fa, nel 2009, quando stavo per arrivare alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù: "Perché io a Ladispoli?"...

Mentre in questi giorni pensavo a tutte queste cose cercavo di capire di più e allora riflettevo sulla sorprendente esperienza che 'proprio io' ho vissuto in questa parrocchia del Sacro Cuore nei tre anni passati insieme, ed è qui che ho trovato una risposta più esauriente, e cioè, che quando accettiamo di vivere con obbedienza e docilità il piano di Dio, anche se a volte ci rimane un po' nascosto, è allora che troviamo il senso della nostra esistenza, vivendo quoti-

dianamente nella serenità e nella gioia.

L'esperienza di questo periodo me lo ha dimostrato. Caratterialmente io non sono molto espansivo (ma questo non è un difetto), per cui quando arrivai nel dicembre del 2009 mi inserì senza fretta nell'ambiente parrocchiale, e venendo dall'esterno subito mi resi conto della bellezza della mia nuova 'famiglia', questa meravigliosa comunità del Sacro Cuore. Così pian piano siamo cresciuti, attraverso il tempo, nella reciproca conoscenza e nella stima vicendevole fino ad arrivare ad una vera amicizia cristiana. Sono grato al Signore che mi abbia donato questa meravigliosa esperienza, questo periodo che ricorderò come uno dei più belli della mia vita. Ringrazio tutti voi per tutto ciò che avete fatto per me, vi ricorderò per sempre.

Comunque il mio futuro ora lo interpreto in base all'esperienza appena fatta e penso: "Chissà... forse il Signore concederà 'proprio a me' un'esperienza altrettanto stupefacente?!?... e non solo a me, ma anche alla comunità di santa Paola Frassinetti!!!"

### Discorso di saluto di Don Bernardo al termine della S. Messa d'ingresso nella parrocchia Santa Paola Frassinetti in Fiumicino - Isola Sacra il 20 ottobre 2012 (stralcio)

Don Bernardo Acuña

**P** «Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita» (Mc 10,45).

Sicuramente non è una casualità la coincidenza del vangelo di oggi con l'evento che celebriamo dell'inizio del mio ministero in questa comunità cristiana come parroco. Tutto fa

parte del piano di Dio, piano che rimane misterioso per noi ma che allo stesso tempo richiede la nostra totale collaborazione e accettazione perché possa avverarsi e rendersi effettivo. Per questo, voglio che le parole della Sacra Scrittura proposte nella liturgia odierna siano il tratto fondamentale della mia vita in questa parrocchia di santa

continua da pagina 1 **PRESENTAZIONE DEL NUOVO VICE-PARROCO**

completamente diversa e con tanti sacrifici ho completato gli studi per poi cominciare quelli di filosofia e teologia.

Conoscendomi meglio il mio Vescovo mi ha ritenuto idoneo per gli studi di teologia a Roma, presso il Pontificio Collegio di San Tommaso all'Angelicum.

Terminati gli studi, con la grazia di Dio, ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale dal mio Vescovo in India: ecco che il mio più grande desiderio si realizzava.

Dopo l'ordinazione sono stato mandato al Santuario di Santa Rita a Roccaporena, in provincia di Perugia, in qualità di amministratore parrocchiale. Grazie a questa esperienza ho conosciuto Mons. Gino Reali, potendo esprimergli già

da allora la richiesta di svolgere la mia attività pastorale nella Diocesi di Porto-Santa Rufina.

Sono stato comunque richiamato in India per essere d'aiuto ai nostri seminaristi fino a quando la volontà di Dio mi ha chiamato qui, nella vostra parrocchia del Sacro Cuore, sperimentando ancora il suo grande amore nella mia vita sacerdotale.

Sono molto contento di aver trovato questa famiglia, specialmente in quest'anno della Fede, che mi incoraggia a perseverare nella vocazione che il Signore mi ha concesso. Ringrazio di cuore il parroco Don Giuseppe e i parrocchiani che mi hanno dato un caloroso benvenuto. Dio vi benedica tutti.



Paola Frassinetti, parole che riformulo in questa maniera: "Vengo per servire, non per essere servito... Vengo per spendere la mia vita perché per mezzo di me, umile servo, si compia la volontà del Signore".

[...]  
Alla fine di questa celebrazione vi sarà data un'immaginetta ricordo di questa

giornata, dove ho voluto scrivere, mettendo insieme delle frasi bibliche, un messaggio (preghiera) nel quale delinea altri aspetti che tengo tanto a cuore per il mio ministero sacerdotale:

La Volontà di Dio, fonte del nostro esistere: tutto ciò che Dio vuole lo fa, e se noi esistiamo è perché Lui ci ha voluto. È Lui che nel suo amore, libera e misteriosamente mi ha chiamato a svolgere questo ministero, a questa chiamata io rispondo anche oggi: «Eccomi, sono pronto!!»

La gioia del servizio e la gioia nel servizio. Vengo per mettermi al servizio nella carità, e in questo servizio trovo la mia gioia. Una frase indelebile nel mio cuore e nella mia men-





**RINATI IN CRISTO**

- ★ D'ALESSANDRIS REBECCA, battezzata il 30 settembre 2012
- ★ BARBATO CHRISTIAN, battezzato il 30 settembre 2012
- ★ SMOQUINA AURORA, battezzata il 30 settembre 2012
- ★ FANICCHIA RACHELE, battezzata il 7 ottobre 2012
- ★ GROSSI THOMAS, battezzato il 18 ottobre 2012
- ★ FOIS GIORGIA, battezzata il 20 ottobre 2012
- ★ LUCARELLA GIOELE, battezzato il 21 ottobre 2012
- ★ AMOROSO FILIPPO, battezzato il 21 ottobre 2012
- ★ MATTEI LEONARDO, battezzato il 21 ottobre 2012
- ★ GIACOMOZZI ALESSANDRA, battezzata il 21 ottobre 2012
- ★ CHIANESE GRETA, battezzata il 28 ottobre 2012
- ★ PROIETTI AURORA, battezzata il 28 ottobre 2012
- ★ AGAMENNONE RICCARDO, battezzato il 28 ottobre 2012

**RIPOSANO IN PACE**

- ✕ BELLINI ALDO, di anni 63, deceduto il 29 settembre 2012
- ✕ PASSARELLI LUIGI, di anni 95, deceduto il 2 ottobre 2012
- ✕ CALDARELLI CARLO, di anni 64, deceduto il 6 ottobre 2012
- ✕ CRISTI LUIGI, di anni 90, deceduto il 14 ottobre 2012
- ✕ PASQUINI MARIA VITTORIA, di anni 78, deceduta il 27 ottobre 2012
- ✕ COMPARELLI IDA, di anni 81, deceduta il 14 novembre 2012
- ✕ PALLOTTI ALDO, di anni 73, deceduto il 19 novembre 2012
- ✕ VANNICELLI ANTONIO, di anni 69, deceduto il 23 novembre 2012

**GRATI AL SIGNORE**

- ♥ VESPIGNANI REMO e BREGA GIUDITTA, 50° di matrimonio il 30 settembre 2012
- ♥ BONPAN FRANCESCO e DE MARTINIS GABRIELLA, 25° di matrimonio il 30 settembre 2012
- ♥ ARMENI ROBERTO e BIRSA LOREDANA, 25° di matrimonio il 3 ottobre 2012
- ♥ OFFESSO SILVIA e NARDOCCI ROBERTO, 50° di matrimonio il 20 ottobre 2012
- ♥ CICILLINI ENRICO e BONOMO LUIGIA, 50° di matrimonio il 28 ottobre 2012
- ♥ DI NARDO NATALINO e AMBROSELLI MARISA, 25° di matrimonio il 31 ottobre 2012

te è quella pronunciata da Gesù: «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35)

La pace del cuore: quella pace beata del saluto di Gesù Risorto: «Pace a voi», è quella pace che solo il Signore può donare e che non la può dare il mondo caotico perché non la possiede, la vera pace è la pace del servizio generoso, sereno e gioioso.

La santa Messa è ringraziamento a Dio e l'abbiamo fatto tutti insieme, ora ringrazio il nostro vescovo Gino Reali per la fiducia e la stima che ha nei miei confronti nell'affidarmi questa comunità parrocchiale, è sicuramente una grande responsabilità davanti a Dio e alla Chiesa e io m'impegnerò a svolgere questo ministero nel migliore dei modi, darò del mio meglio [...]

*Alla comunità del Sacro Cuore di Ladispoli:*

Con voi ho vissuto quasi tre anni del mio ministero

sacerdotale (concretamente 1048 giorni), oggi ho concluso un capitolo della mia vita e ne sto aprendo un altro. Insieme abbiamo percorso un tratto di strada, sul treno della vita abbiamo viaggiato sullo stesso vagone da una stazione all'altra, oggi cambio vagone e riparte il treno, ma continueremo tutti a viaggiare sempre sullo stesso treno e con la stessa destinazione.

Questi tre anni sono passati molto velocemente ma sono stati molto intensi; ho vissuto con voi un'esperienza meravigliosa. Abbiamo vissuto insieme, e voi continuerete a vivere così, come in una grande famiglia che si vuole bene, che cerca di vivere la propria fede non separatamente o singolarmente, ma unita nella consapevolezza di essere una



comunità che cammina insieme verso il compimento definitivo nel regno dei cieli. Vi ringrazio della vostra amicizia, vi ringrazio di tutto ciò che mi avete insegnato e dato, non

io ho dato a voi, ma voi avete dato a me. Ringrazio soprattutto d. Giuseppe, un amico e un fratello, per me d. Giuseppe sei un esempio di vita sacerdotale, anche tu con il tuo stile mi hai insegnato tante cose, ti ringrazio molto.

E allora, vorrei concludere con un detto latinoamericano: "Cessino le parole, parolino le opere..."



## RITIRATE IL CALENDARIO PARROCCHIALE

Invito a ritirare il calendario parrocchiale 2012/13 e a seguirlo fedelmente, per vivere l'Anno della Fede in maniera effettiva ed efficace, accogliendo gli inviti delle varie attività ivi proposte, al fine di costruire insieme un tempo di grazia per la crescita cristiana personale e comunitaria.



## LA MADONNA IMMACOLATA CONCETTA

Oggi abbiamo davanti una figura di donna che la Chiesa chiama "Immacolata", cioè perfetta, senza peccato. È la donna che Dio ha predestinato ad essere la Madre di suo Figlio venuto al mondo per salvare ognuno di noi. Da sempre la devozione ha cercato di raffigurare il volto di Maria, di darle dei bellissimi nomi: *Tutta bella, Madre dolcissima, Stella del mare*. Ma noi come la immaginiamo? È giovanissima quando pronuncia la parola più importante della sua vita e dell'intera storia dell'umanità: *Fiat*. Il suo "sì" non dura un momento, un giorno, un anno, ma tutta la vita. Ed è frutto di riflessione, di fede, di senso di responsabilità, di gioia piena. Lo si avverte nel *Magnificat* quando Maria coinvolge l'anziana cugi-

## PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI CALENDARIO DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE 2012-13

"LA FEDE: UN PONTE VERSO DIO"

### DICEMBRE 2012

**Sabato 8:** Sante Messe festive (ore 9,00; 11,00 e 18,30); alle 11,00: omaggio floreale all'Immacolata

**Martedì 11-** ore 21,00: Corso biblico (su *Deuteronomio*)

**Giovedì 13 - ore 10,00-18,00:** adorazione eucaristica  
**ore 21,00:** Formazione dei catechisti

**14-15-16:** Convivenza Neo-catecumeni di fine catechesi

**Venerdì 14 - ore 21,00:** Tombolata prenatalizia "Stuzzitombola" a cura della Pastorale Giovanile

**Sabato 15 - ore 18,00:** Accensione dell'albero della preghiera e benedizione dei bambinelli

**Domenica 16 - ore 19,30:** Concerto natalizio (interverranno: Coro "Sacro Cuore", Coro giovanissimi, Coro adolescenti, gruppo bambini dell'Oratorio e gruppo "Famiglia di famiglie")

**Da lunedì 17 a lunedì 24:** Novena in preparazione al S. Natale

**Martedì 19:** Pranzo di fraternità, per gli anziani e per chi vuole stare insieme aspettando il Natale (*salone polivalente*)

**Lunedì 24 ore 16,00 – 19,00:** Confessioni

### NATALE DEL SIGNORE GESÙ:

**Lunedì 24:**

**Ore 18,30:** S. Messa della Vigilia

**Ore 23,30:** S. Messa nella Notte Santa

**Martedì 25:** SS. Messe: ore 9,00; 11,00; 18,30

**Mercoledì 26:** SS. Messe: ore 9,00 e 18,30

**Sabato 29 ore 6,30-22,30:** Gita ai presepi di Napoli

**Domenica 30 - SANTA FAMIGLIA:** Ore 11,00: Rinnovo del "Sì" coniugale

**Lunedì 31:**

**Ore 17,00-18,00:** Adorazione eucaristica di ringraziamento.

Santo Rosario

**Ore 18,30:** S. Messa col *Te Deum*

**Dalle 20,30 in poi:** cenone e festa di Capodanno (prenotarsi)

### GENNAIO 2013

**Martedì 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE DI DIO (46<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace):** SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30

**Mercoledì 2 - ore 15,30:** S. Messa al cimitero

**Venerdì 4 - ore 17,00:** Adorazione eucaristica e confessioni

**Domenica 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE:** SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30.

na (e perfino i frutti ancora custoditi nel loro grembo) in espressioni di esultanza. È vissuto nella semplicità di tutti i giorni, tradotto in gesti di servizio fra le mura domestiche, però è un "sì" costoso, sottoposto a tante prove, a tante fatiche e difficoltà. Tutto è stato straordinario nella vita di Maria, ma niente è stato facile. L'Immacolata è un modello che noi possiamo imitare perché anche a noi è stato chiesto di rendere presente Gesù in mezzo agli uomini e di farlo in qualche modo continua-

mente rinascere attraverso la testimonianza della nostra vita. Anche noi nella quotidianità possiamo dire dei piccoli "sì", che cambieranno la nostra storia da una vita di comodo ad una vita aperta e più disponibile. Ma non è facile. Tutto sta nel saper riconoscere l'angelo messaggero: potrebbe essere il povero che incontriamo per la strada, forse un fatto di cronaca che ci chiede di pregare e di portare davanti a Dio ciò che sta succedendo, oppure un genitore che rimasto solo ha bisogno del nostro

aiuto, oppure... Maria che con fedeltà ha detto il "sì" definitivo a Dio ci sia vicina e ci aiuti. (A.D.S.)



Buone festività natalizie 2012-13